

61 ANNI DOPO. Il lavoro di uno storico e l'indagine della Procura militare fanno emergere la verità sull'eccidio di Biscari del '43

Ha un nome il killer dei bresciani

Fu processato negli Usa il sergente che uccise a sangue freddo 37 soldati italiani

di Massimo Tedeschi

La giustizia italiana, e la ricerca storica, per una volta si danno la mano e insieme scrivono una pagina di verità sugli eccidi seguiti allo sbarco delle truppe alleate (americane, inglesi e canadesi) in Sicilia a partire dal 10 luglio 1943.

Descritta di solito come una passeggiata trionfale, la liberazione della Sicilia fu in realtà vera guerra. Con pagine crudeli, stragi di civili e di militari, tanti morti da entrambe le parti. Dalle nebbie dell'oblio e del «politicamente scorretto» riaffiora - dopo sessant'anni - il sangue dei vinti (italiani e tedeschi). La testimonianza di un superstito, il vicentino Virginio De Roit, l'indagine svolta in agosto da *Bresciaoggi*, l'inchiesta aperta dalla Procura militare di Padova, il lavoro dello storico siciliano Gianfranco Ciriaco hanno fornito le tessere per mettere a punto la verità della strage consumata il 14 luglio '43 nei pressi dell'aeroporto di Biscari in cui caddero 37 soldati. Fra loro i bresciani Luigi Ghiroldi (Darfo), Attilio Bonariva (Lozio), Leone Pontara (Concesio), Battista Piardi (Pezzaze), Gottardo Toninelli e Pietro Vaccari (città), Mario Zani (Iseo), mentre sopravvissero all'eccidio i loro commilitoni Santo Monteverdi (Carpenedolo) e Celestino Brescianini (Pertica Alta).

In questi giorni i carabinieri hanno interrogato i familiari delle vittime e dei superstiti, componendo il puzzle dei ricordi. Dall'incrocio fra queste testimonianze e le carte d'archivio emerge un dato clamoroso. La giustizia americana già nel '43 si occupò di due eccidi di prigionieri di guerra compiuti il 14 luglio '43 nei pressi dell'aeroporto di Biscari-Santo Pietro: per il primo fu processato il capitano John Compton, per il secondo il sergente (di colore, o forse indiano) Horace T. West. Il primo fu assolto, il secondo fu condannato all'ergastolo, ma la condanna fu successivamente riformata. La due stragi con i responsabili accertati, ma con vittime ignote. Qui l'elenco dei caduti di una strage dall'autore sconosciuto. Incrociano gli elementi, la soluzione del rebus: i soldati bresciani caddero nell'eccidio compiuto dal sergente Ho-

race West. E dalle carte processuali americane emerge la dinamica precisa dell'eccidio. A macchiarsi del crimine furono i soldati della compagnia A del 180° reggimento fanteria appartenente alla 45ª divisione comandata dal generale Troy Middleton: una formazione composta da reclute provenienti da Oklahoma, Arizona e Colorado, addestrate alla base di Fort Devens, che in Sicilia ebbero il battesimo del fuoco. Il loro sbarco avvenne in un clima di grande confusione nella zona di Scoglitti. Alcuni soldati annegarono. Il 180° reggimento avanzò verso l'interno lungo la strada statale 115, ribattezzata «il viale di Adolf». Il sergente West, che era nato a Barron Fork in Oklahoma il 13 dicembre 1909, sposato e padre di due figli, all'epoca aveva già prestato servizio nella Guardia nazionale del Colorado e in quella dell'Oklahoma. Nelle ore seguite allo sbarco è testimone di stupri perpetrati da «soldati americani che parlavano italiano», cattura cinque soldati italiani e li scortò nelle retrovie, uccide un nemico all'arma bianca.

Dopo aver occupato la cittadina di Biscari la compagnia A si dirige verso l'aeroporto. Dallo sbarco alla presa dell'aeroporto West vede cadere 15 suoi uomini. Molti provengono dalla cittadina di Wagner in Oklahoma, sono suoi compaesani. All'aeroporto di Biscari gli americani vincono la resistenza del 153° battaglione mitraglieri, imbottito di richiamati del nord: bresciani e veneti anzitutto. Il maggiore Roger Denman che guida l'assalto consegna 46 prigionieri a West incaricandolo di scortarli nelle retrovie per gli interrogatori di rito. West prende con sé il caporale Michael Silecchia, i soldati semplici Amerigo Bosso, William Pastore, Herman Reda, Jerry Browne, Ewald Wilhelm, a cui si aggrega il sergente Haskell Brown. Spogliati delle camicie e delle scarpe, i soldati italiani si avviano in due file appiate. Dopo 300 metri la selezione: per motivi non chiari i più giovani (una decina) vengono presi in consegna dall'ufficio del reggimento investigativo S2 e scortati in un punto legge-



Una foto storica: soldati italiani si arrendono agli alleati dopo lo sbarco in Sicilia

mente discosto. Sugli altri 37 rimasti si abbatte la furia del sergente West che sibila ai suoi uomini: «Adesso uccido questi figli di puttana». Il sottufficiale imbraccia un mitragliatore soprannominato «Tommy gun». Di fronte agli sguardi increduli dei soldati americani inizia l'eccidio. Tre prigionieri scappano (fra loro il De Roit, che si salverà). Gli altri vengono falcitati mentre implorano, inutilmente, pietà. Lo stesso West esplose il colpo di grazia a chi ancora respira.

Quei 37 corpi straziati, il giorno dopo, attirano l'attenzione di un capellano militare, il tenente colonnello William E. King, che segnala l'accaduto ai superiori. Nasce da lì il processo che il 4 novembre del '43 approderà alla condanna di West all'ergastolo, da scontare nel penitenziario di Le-wisburg in Pennsylvania. Una sentenza che successivamente sarà riformata ma che assegna, a 60 anni di distanza, un nome e un'identità all'artefice della «strage dimenticata», in cui caddero i sette soldati bresciani e i loro commilitoni.



I SOLDATI BRESCIANI CADUTI A SANTO PIETRO

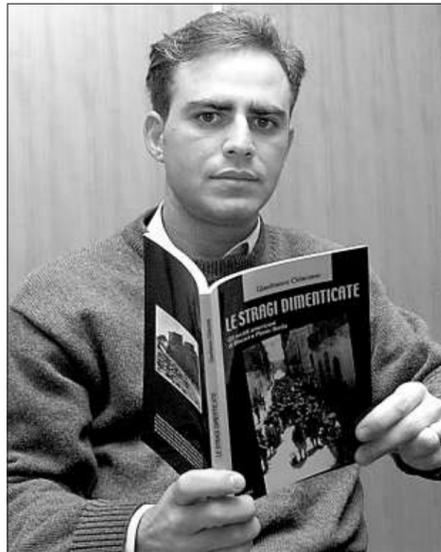
-  **Luigi Ghiroldi**, caporal maggiore, di Darfo (nato a Verdasio in Svizzera e subito trasferito a Darfo) il 16.09.1914
-  **Attilio Bonariva** di Giacomo, nato a Lozio il 27.5.1914, (fante 153° battaglione fanteria)
-  **Leone Pontara** di Alfonso, nato a Concesio il 13.11.1920, (153° battaglione mitraglieri)
-  **Battista Piardi** di Battista, nato a Pezzaze il 19.12.1917, (153° battaglione mitraglieri)
-  **Gottardo Toninelli**, nato a Brescia
-  **Pietro Vaccari** di Angelo, nato a Brescia il 2.2.1913, (153° battaglione mitraglieri)
-  **Mario Zani** di Battista, nato a Iseo il 29.11.1916, (153° battaglione mitraglieri)

I SOPRAVVISSUTI ALLA STRAGE

-  **Santo Monteverdi** di Carpenedolo
-  **Celestino Brescianini**, nato nel 1914 e morto nel 1987 a Odeno di Pertica Alta



Lo storico: «I corpi? Forse sono negli Stati Uniti»



Gianfranco Ciriaco, storico siciliano (Bresciafoto)

La memoria della «strage dimenticata» è stata difesa tenacemente, in questi anni, da un giovane storico siciliano: Gianfranco Ciriaco, 30 anni, nato a Ragusa e residente ad Acate. Già ricercatore dell'Università di Catania, oggi titolare di uno studio di consulenza, amministratore pubblico, Ciriaco ha dedicato la tesi di laurea e un libro («Le stragi dimenticate. Gli eccidi di americani di Biscari e Piano Stella», edito dalla Cooperativa Cdb di Ragusa, euro 12) a queste tragedie. Ciriaco ha un coinvolgimento emotivo e familiare nella vicenda.

«Attorno all'aeroporto di Biscari il 13 e 14 luglio '43 vennero effettuate tre stragi: in due caddero soldati italiani e tedeschi, in una in contrada Piano Stella - sette coloni siciliani. Uno di loro era mio nonno. L'unico superstito di quell'eccidio fu mio padre, Giuseppe Ciriaco, allora 13enne, poi diventato carabiniere. Far conoscere quei fatti è sempre stato un impegno per me».

Ci può descrivere la zona in cui avvennero gli eccidi?

La legge del latifondo del '38 aveva portato alla nascita di 8 borghi colonici in tutta la Sicilia. Uno sorgeva a Biscari, era intitolato ad Arrigo Maria Ventimiglia, un soldato morto in Africa. Era formato da una manciata di case coloniche, ognuna circondata da una decina di ettari di terreno, in cui vivevano in totale 300 persone. Contadini impegnati a disboscare una zona collinare. Molti di loro non avevano neppure la tessera del fascio.

Come nasce l'aeroporto?

L'aeroporto di Biscari o Santo Pietro sorgeva all'estremità del territorio comunale di Caltagirone, poco lontano dalla contrada Piano Stella. Era formato da una pista in terra battuta e da alcuni dispositivi difensivi. Con gli scali di Comiso e Ponte Olivo faceva parte di un sistema di aeroporti che servivano da base per gli attacchi diretti a Malta. Oggi sono rimaste poche tracce di quell'insediamento. La zona è invasa dalla vegetazione.

Su che base ha potuto ricostruire le tre stragi?

Ho utilizzato le fonti orali locali e ho lavorato sugli archivi americani. Dopo contatti con l'ambasciata di Roma, grazie a una borsa di studio sono stato tre volte negli Usa, dove ho lavorato sull'Archivio militare di Washington. E ho rintracciato i documenti del processo al sergente West e al capitano Compton per le due stragi. Fra l'altro dalle carte si evince che Patton cercò di insabbiare l'inchiesta mentre il suo vice, Bradley, si oppose e volle fare chiarezza.

Che idea s'è fatto dei soldati che si macchiarono di quei crimini?

Ho intervistato alcuni reduci, mi hanno spiegato che erano reclutati per 45 dollari al giorno. Dopo la Grande depressione era una grande occasione di guadagno. Quelli del 180° fanteria venivano dalle zone rurali del Midwest. C'erano molti neri, meticci, indiani. Dalle carte emerge che prima degli assalti facevano uso di benzedrina, un eccitante. West era un cuoco: fu condannato all'ergastolo ma non venne degradato. Prima della fine della guerra venne però scarcerato. Non ho notizie su dove sia finito.

Lei ha individuato il punto dell'eccidio dei bresciani? E che fine hanno fatto i corpi?

Il punto, grazie alle testimonianze, è individuato con certezza: è situato ai piedi di una pianta secolare, nei pressi del torrente Ficuzza, al limitare di un vigneto impiantato successivamente. La sorte dei cada-

veri dei soldati italiani invece non è chiara. E accertato che non vennero bruciati col lanciapiummo subito dopo la strage. Il giorno seguente un capellano militare li trovò insepolti, li ispezionò e li descrisse minuziosamente.

Furono sepolti sul posto?

Le testimonianze sono confuse. In zona non è riaffiorato mai un corpo, né risulta che i corpi siano stati sepolti nei cimiteri locali. La mia ipotesi è che siano stati portati nel cimitero militare americano di Gela. Un cimitero che però, nel 1950-'51, venne smantellato. I resti dei caduti furono portati in America. Fra loro potrebbero esserci anche quelli dei soldati italiani, uccisi proprio dagli americani.

Considera adempito l'impegno che aveva preso affinché queste stragi non finissero dimenticate?

No, non del tutto. Io ho due altri sogni. Mi piacerebbe che venisse accertato il nome di tutti i caduti italiani e venisse creata un'associazione dei loro familiari per tenere vivo il ricordo di quel fatto. Oggi in Sicilia non c'è un cippo, una traga, un monumento che ricordi questa vicenda. E poi sogno una Fondazione storica che raccolga documenti e lavori sul tema delle violenze subite dalla popolazione civile da parte delle truppe alleate durante la guerra.

La accuseranno di antiamericanismo...

Accusa infondata. Anche il presidente Ciampi insiste oggi perché ci sia una memoria condivisa che comprenda tutti gli aspetti della tragedia della II guerra mondiale. Questi aspetti finora sono stati occultati, e non è giusto. Prima di tutto verso le vittime.

m.te.

Chi volesse può contattare Gianfranco Ciriaco attraverso la sua e-mail all'indirizzo: ciriaco@tin.it. Il suo libro può essere richiesto all'editrice Cdb telefonando allo 0932/667976.

Tutto quello che avete sempre desiderato, ma non avete mai **usato** chiedere.

Sabato 27 e domenica 28 novembre vi aspettiamo presso il nostro showroom in via Breve 4 a Brescia, per presentarvi il nostro usato migliore alle migliori condizioni. Non mancate all'appuntamento.

Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Dinamica

Via Breve, 4 - Brescia (vicino al Continente di Rezzato) - Tel. 030 3696011

Bonera
GROUP

